LA REVE ERABIANCA

MONZA, 25 GENNAIO 1945













BENE, CRAZIE. ORA TORNA A CASA!





















































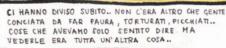








































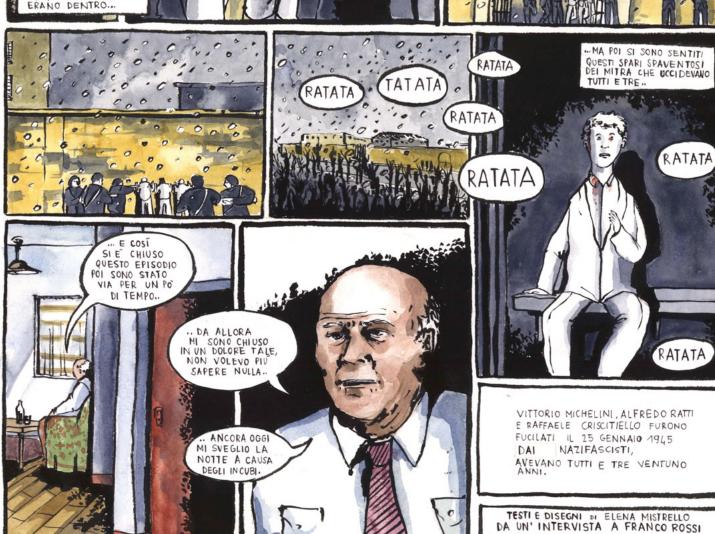


SO NULLA.









UN RINGRAZIAMENTO A FRANCO, ANPI MONZA E FOA BOCCACCIO.

Dopo una notte di torture nelle carceri della Villa Reale, Vittorio Michelini, Alfredo Ratti e Raffaele Criscitiello vengono fucilati in via Boccaccio la mattina del 25 gennaio 1945 su ordine di un tribunale italo germanico. L'esecuzione avviene sul muro esterno della reggia, in una via Boccaccio coperta da un'abbondante coltre di neve. Le loro vite si sono incrociate nel corso di un'azione portata a termine la notte precedente: hanno tutti 22 anni e sono giovani partigiani.



Raffaele Criscitiello è originario di Avellino: è un agente di Pubblica Sicurezza in servizio a Monza presso la caserma di via Volturno. Anch'egli sviluppa nel corso degli anni del conflitto sentimenti antifascisti che lo avvicinano alle idee del Fronte della Gioventù: conosce così alcuni dei componenti della S.A.P. monzese e architetta insieme a loro l'azione del 24 gennaio.



Vittorio Michelini è monzese, le sue grandi doti alpinistiche lo rendono un importante elemento di contatto tra le formazioni partigiane operative in montagna (89a Brigata Cacciatori della Grigne "Poletti") e i gruppi che organizzano la Resistenza in città, in particolare la 104a S.A.P. (squadra di azione patriottica) che a Monza è composta da giovani che si riconoscono nei valori del Fronte della Gioventù (una delle tante anime dell'antifascismo italiano negli anni della Guerra di Liberazione). In questo gruppo militano, con ruoli e responsabilità diversi (alcuni hanno meno di diciotto anni) una dozzina di giovani monzesi, tra cui Amos Crotti, Silvio Vietti, Piero Gambacorti Passerini, Silvio Arosio, Silvio Besana, Renzo Ubezio, Franco Rossi e Primo Amari.



Alfredo Ratti, comunista, è originario di Carugate: la sua esperienza partigiana si consuma tra i monti del Lecchese e le cittadine brianzole, quindi molto spesso opera insieme ai giovani monzesi. Il 24 gennaio 1945 scende a Monza per portare a termine l'azione concordata con gli altri componenti della S.A.P.

L'AZIONE DELLA NOTTE DEL 24 GENNAIO 1945

Con il duplice obiettivo di reperire armi per la guerra di Liberazione e di compiere una significativa azione dimostrativa che sottolineasse la presenza di squadre partigiane in città, la S.A.P. monzese pianifica un assalto alla caserma degli Agenti di Pubblica Sicurezza di via Volturno. Le circostanze sono particolarmente favorevoli dato che la caserma in serata sarà quasi deserta (è in programma uno spettacolo di Pippo Starnazza presso il cineteatro "Ponti" di via Cortelonga, oggi cinema "Teodolinda") e il piantone di guardia è il complice Raffaele Criscitiello, che non opporrà resistenza e ha fornito tutte le informazioni necessarie affinché l'operazione vada a buon fine.

Nel pomeriggio del 24 gennaio presso la trattoria "Santa Lucia" dei fratelli Bracesco (uno dei principali ritrovi partigiani monzesi) di via Manara i componenti del gruppo si ritrovano e tirano a sorte i ruoli da assegnare nel corso dell'azione. A Vittorio Michelini e Alfredo Ratti rimangono in mano le pagliuzze più corte e toccherà loro l'assalto alla caserma. Il resto del gruppo invece si organizza per azioni diversive nel centro di Monza.

Intorno alle 20 di sera l'operazione comincia e, in una Monza semideserta a causa del coprifuoco e della concomitanza dello spettacolo, prendono corpo le azioni diversive. Franco Rossi e Renzo Ubezio sulle mura del Liceo Zucchi, Amos Crotti, Silvio Vietti, Silvio Besana e Silvio Arosio su quelle dell'Arengario, con vernice rossa, scrivono slogan antifascisti e affiggono volantini contro il Regime e la Guerra, chiamando la popolazione all'insurrezione contro i nazifascisti.

Michelini e Ratti invece procedono all'assalto della caserma e, con la compiacenza di Criscitiello (che viene ammanettato e imbavagliato per meglio simulare un effetto sorpresa), entrano all'interno della caserma, disarmano i pochi presenti e fuggono con il bottino, composto verosimilmente da qualche pistola e alcune bombe a mano.

L'azione è riuscita e resta solo da nascondere le armi.

Difficile ricostruire con esattezza le fasi concitate successive all'assalto, ma poco prima delle 22 tutto l'apparato nazifascista si mobilita dando la caccia ai responsabili. E' in questa fase che qualcosa va storto per i due. Forse il ritardo di un altro complice, forse un cambio di idea all'ultimo momento modifica i piani di Michelini e Ratti che lasciano parte del bottino in via Moncenisio e poi si dirigono verso Villa Pennati, in via Verdi, il quartier generale SS con l'intento di lanciarvi contro alcune delle granate sottratte in caserma.

Risalendo a piedi via Italia sono sorpresi poco prima del Re da Sass da un commando della Legione Autonoma "Muti" (uno dei tanti corpi paramilitari fascisti impegnati nella repressione partigiana) che li arresta e li traduce immediatamente presso le carceri della Villa Reale.

Nel cuore della notte vengono svegliati e imprigionati anche quasi tutti gli altri componenti del gruppo, compreso Criscitiello.

Le torture sui tre diretti responsabili dell'azione sono atroci e i loro compagni a stento li riconoscono. Gli aguzzini nazifascisti capeggiati dal sergente SS Werning e dal maggiore Gatti della XXV Legione G.N.R. non permettono alcuna comunicazione tra i reclusi che, nonostante le torture e le minacce, non rivelano il luogo in cui sono state depositate le armi né la loro destinazione ultima.

La notte passa in questa drammatica atmosfera di dolore e terrore, ma anche di profondo orgoglio e consapevolezza: la mattina del 25 gennaio i tre, dopo una rapida confessione con don Luigi De Agostini, vengono prelevati dalle celle. Alfredo non riesce a camminare a causa del filo spinato avvolto su entrambe le gambe: Vittorio e Raffaele lo conducono a spalla.

Nevicava; una massa informe s'arrestò davanti alla Villa Reale. Era il tram. Poco dopo i Fascisti abbassarono tutte le persiane. Ebbero il pudore di volerci risparmiare il rumore degli spari. L'eco tuttavia ci giunse, assordante: bloccato dal terrore e dal dolore, trattenni in gola per un lasso di tempo il respiro. Vittorio, Alfredo, Raffaele in quell'attimo morivano. Feci in tempo a constatare che non nevicava più e che il cielo era tutto un grigio fumoso (tratto da uno scritto di Franco Rossi).

Elena Mistrello

Sono nata il 13\3\1990 a Sesto San Giovanni.

Vivo e lavoro a Milano.

Mi sono diplomata in Pittura all' Accademia di Belle Arti di Brera nel 2014.

Mi occupo di arti visive, in particolare di disegno, fumetto, illustrazione, murales. Utilizzo inoltre differenti tecniche di stampa (xilografia, serigrafia, incisioni) e dal 2012 faccio parte del laboratorio autogestito di serigrafia SERIGRAFATTI.

Tengo diversi laboratori e corsi per bambini e adolescenti su storia dell'arte, fumetto e disegno.

Contatti: elenamistrello.wordpress.com ilgronchio@insiberia.net

Per la realizzazione di questo fumetto si ringrazia:

Franco Rossi, F.O.A. Boccaccio 003, e A.N.P.I. Monza, sez. "G.Citterio.







